

COMUNICATO STAMPA

INCONTRI – CONFRONTI SULLA SOSTENIBILITÀ

Un progetto degli Archivi della Sostenibilità Università Ca' Foscari Venezia

Rifiuti zero? Sì, in una economia circolare, etica e socialmente responsabile

Centro culturale Candiani di Mestre, Mercoledì 22 febbraio 2017, h.17,30

Gli Archivi della Sostenibilità dell'Università Ca' Foscari Venezia, con il coordinamento scientifico di Giorgio Conti, in collaborazione con Fondazione Università Ca' Foscari, hanno organizzato un Incontro sulla Sostenibilità dedicato a: Rifiuti zero? Sì, in una economia circolare, etica e socialmente responsabile, presso il Centro culturale Candiani di Mestre, Mercoledì 22 febbraio 2017, h.17,30.

L'edizione 2016 di Ecomondo, fiera internazionale del recupero di materia ed energia e dello sviluppo sostenibile, ha avuto come tema: *Green e Circular Economy*. In quell'ambito gli Archivi della Sostenibilità, in partnership con Rete231, hanno realizzato il convegno: *"Brindiamo alla sostenibilità. Strategie e buone pratiche di economia circolare per un'industria vinicola sostenibile e responsabile"* (www.circular.wine). Un'occasione per ribadire la necessità di implementare la *Blue Economy* (economia circolare) come principio della sostenibilità integrata e della responsabilità sociale d'impresa. Gli Archivi della Sostenibilità intendono, con l'Incontro di febbraio al Candiani, approfondire le valenze strategiche di questa nuova civiltà, dalla quale potrà nascere un inedito umanesimo *glo-cale* (globale e bioregionale), che metta al centro non la conflittualità ma la cooperazione, stabilendo una relazione più armonica con i territori e con il Sud del mondo, dove vengono "scaricati" e fatti circolare i rifiuti tossici dell'Occidente. Un modo per creare innovative filiere produttive, orientate verso la sostenibilità integrata delle 4Win: Vince l'economia verde e circolare, Vince l'ambiente, Vince la società e la cultura, Vince l'etica". I vantaggi dell'applicazione dei principi della *Blue economy* sul tessuto produttivo e sociale dell'Unione, stimati dalla Commissione Europea, sono evidenti: seicento miliardi di euro di risparmi netti per le imprese e cinquecentottantamila nuovi posti di lavoro possono essere generati in Europa. Su questi temi ci saranno le relazioni di: **Guido Viale** sociologo e autore di: *Azzerare i rifiuti. Vecchie e nuove soluzioni per una produzione e un consumo sostenibili*, 2008, **Silvia Lombardo** e **Tommy Meduri** di Rete231, esperti di economia circolare e di sostenibilità integrata, **Roberta Masat**, bancaria pordenonese, è la "signora dei tappi di sughero", che ha trasformato la mania per il riciclo in un progetto di solidarietà. (www.tappodivino.it)

Giorgio Conti

DOMANDE DAL PUBBLICO

INGRESSO LIBERO

www.unive.it/arcsos

GUIDO VIALE

Guido Viale è nato a Tokyo nel 1943. Vive a Milano e si occupa di politiche ambientali, in particolare sul tema dei rifiuti, come consulente di enti e organismi pubblici.

Tra le sue pubblicazioni: *Il Sessantotto – Tra rivoluzione e restaurazione*, Mazzotta, 1978 e NdA Press, 2008; *A casa – Una storia irritante, l’Ancora del Mediterraneo*, 2001; *Un mondo usa e getta – La civiltà dei rifiuti e i rifiuti della civiltà*, Feltrinelli, 1994 e 2000; *Governare i rifiuti – Difesa dell’ambiente, creazione d’impresa, qualificazione del lavoro, sviluppo sostenibile, cultura materiale e identità sociale dal mondo dei rifiuti*, Bollati Boringhieri, 1999; *La parola ai rifiuti – Letture sull’aldilà delle merci*, Edicom, 2007; *Azzerare i rifiuti – Vecchie e nuove soluzioni per una produzione e un consumo sostenibili*, Bollati Boringhieri, 2008; *Tutti in taxi – Demonologia dell’automobile*, Feltrinelli; 1996; *Vita e morte dell’automobile – La mobilità che viene*, Bollati Boringhieri, 2007. *Prove di un mondo diverso – Itinerari di lavoro dentro la crisi*, NdA Press, 2009; *La civiltà del riuso – riparare, riutilizzare, ridurre*, Laterza, 2010; *La conversione ecologica – There is no alternative*, NdAPress, 2011; *Virtù che cambiano il mondo – Partecipazione e conflitto per i beni comuni*, Feltrinelli, 2013; *Si può fare* – NdA Press 2014.

Guido Viale

Azzerare i rifiuti.

Vecchie e nuove soluzioni per una produzione e un consumo sostenibili

Bollati Boringhieri, Torino, 2008

La cronaca degli ultimi anni dimostra quanto la gestione dei rifiuti sia importante per qualificare gli aspetti fondamentali dell'esistenza di una comunità e come essa non sia un'attività settoriale da delegare agli addetti ai lavori, ma una questione centrale per il governo di un territorio. Tutti abbiamo il dovere di chiederci se la produzione di rifiuti, nella quantità in cui oggi li generiamo, sia la conseguenza inevitabile della produzione industriale e del consumo di massa, o se non sia piuttosto il frutto di scelte strategiche di forze e organizzazioni impegnate in una corsa verso la crescita illimitata, senza preoccuparsi dei danni che questo modo di produrre e consumare infligge all'ambiente. Azzerare i rifiuti non rende meno urgente il compito di governarli. L'obiettivo primario è la riduzione della quantità e della pericolosità dei rifiuti, eliminando alla fonte il commercio e la produzione dei beni concepiti per trasformarsi in brevissimo tempo in rifiuti, come i prodotti usa-e-getta. Ma ugualmente importante è il recupero di materia, cioè il riciclo, che può essere fatto solo attraverso la diffusione capillare della raccolta differenziata sia dei rifiuti urbani sia di quelli industriali.

<https://www.ibs.it/azzerare-rifiuti-vecchie-nuove-soluzioni-libro-guido-viale/e/9788833919119>

L'INDICE DEI LIBRI DEL MESE

(Recensione)

Nel libro ***Azzerare i rifiuti. Vecchie e nuove soluzioni per una produzione e un consumo sostenibili*** (pp. 212, € 12, Bollati Boringhieri, Torino 2008) Guido Viale presenta una rielaborazione di suoi articoli, interventi, relazioni che abbracciano un periodo che, a tutti gli effetti, colpisce per la sua lunghezza. Oltre diciotto anni dalla prima incursione su "Micromega" (*Per una teoria dei rifiuti*); un tempo che richiama al concetto di maturità, di capacità di agire, di responsabilità, ben lontana da essere raggiunta, a livello nazionale e non solo, sul tema della gestione dei rifiuti. Ne sono una prova le cronache catastrofiche che hanno portato sulle pagine della stampa mondiale le immagini delle strade di Napoli e la situazione drammatica di buona parte del territorio campano. Viale ci spiega, in una pregevole sintesi a cui dedica il capitolo *Dossier Campania*, le origini del disastro, la nascita e lo sviluppo di un'emergenza che diventa sistema, l'alternarsi di soluzioni politiche di breve termine ostinatamente determinate a risolvere i problemi aprendo e riaprendo buchi in un territorio già strappato, in attesa di poter "purificare" tutto in, ancora lontani e indesiderati, inceneritori. Tuttavia, sarebbe un errore pensare che le sciagure di Napoli siano ivi localizzate e irripetibili; per evitare che il problema si riproponga anche in altre regioni, è necessario comprendere che il tema del governo dei rifiuti richiede, per essere affrontato, di partire dalla testa e non dalla coda. È veramente inevitabile che il nostro benessere, perlomeno quello misurato sui livelli di consumo, debba continuare a produrre l'attuale quantità (e qualità) di rifiuti? L'autore indaga l'attuale sistema di produzione industriale che, per sostenersi, richiede un consumo sempre più veloce, ben rappresentato dalla diffusione dei beni "usa e getta"; beni che transitano un attimo nella nostra vita per esserne immediatamente allontanati verso il loro destino di rifiuti. Tutto gli oggetti che desideriamo, acquistiamo, usiamo (poco, tanto o nulla) presto diventano rifiuti. Comprendere questo meccanismo ci aiuta a ragionare su dove porre l'attenzione: il rifiuto è la coda di un processo che ha la sua testa nella produzione, o meglio nei modi utilizzati per produrre i beni. Le soluzioni sono possibili, sostiene Viale, in parte già esistenti e sperimentate, ma devono essere scelte e sostenute con maggiore forza da politiche nazionali e sovranazionali. Riduzione dei rifiuti, ovvero produzione con materiali che possono essere facilmente riciclati, riduzione e riuso degli imballaggi (qualcuno ricorda il vecchio vuoto a rendere?), che spesso rispondono più a esigenze pubblicitarie che a reali necessità di protezione degli oggetti. Riduzione della produzione dei beni e incremento dell'erogazione di servizi: è veramente necessario che in ogni casa ci sia un set completo di elettrodomestici, che ognuno di noi possieda un proprio veicolo di trasporto? Incremento della raccolta differenziata "porta a porta", con le dovute attenzioni alle specificità di ogni territorio, realizzata da aziende che, attraverso una costante pratica di comunicazione con i cittadini, siano in grado di informarli e comprenderne le esigenze, premiare i comportamenti virtuosi e, se del caso, correggere le violazioni alle regole concordate. La costruzione di un sistema di impianti, a valle della raccolta differenziata, che facendo tesoro delle pessime esperienze passate, ampiamente superate dalle tecnologie attuali, sia in grado di intervenire sulla selezione del rifiuto, ottenendo un ulteriore recupero di materiali da riutilizzare nel ciclo di produzione. Difficile? Certo, ma come tutte le azioni che concorrono alla salvaguardia del territorio e dell'ambiente ci si domanda se siano procrastinabili e a quale prezzo. Costoso? Meno di quanto si pensi. Mettere in moto la riprogettazione dei beni in funzione del loro intero ciclo

di vita, costruire logistiche che prevedano la restituzione degli imballaggi, incrementare le raccolte differenziate e gli impianti di trattamento sono tutte azioni che generano maggiore occupazione, e quindi ricchezza, a un costo certamente inferiore di quanto si è destinati a spendere interrando o bruciando materiali riutilizzabili.

Giancarlo Palazzo

<https://www.ibs.it/azzerare-rifiuti-vecchie-nuove-soluzioni-libro-guido-viale/e/9788833919119>

SILVIA LOMBARDO:

Laureata magistrale in Scienze Ambientali all'Università Ca' Foscari di Venezia, con la quale ha collaborato come assegnista di ricerca presso il centro IDEAS (Centro Interdipartimentale Interazioni Dinamiche Economia Ambiente Società), e con la quale collabora tuttora attraverso la partecipazione a progetti di cooperazione internazionale finalizzati alla Gestione dei rifiuti in Africa Occidentale (Isole Bijiagos – Guinea Bissau) e attraverso il servizio di tutoraggio presso gli Archivi della Sostenibilità. Esperta di Valutazione Ambientale Strategica e di Valutazione d'Impatto Ambientale, Lead Auditor per Sistemi di Gestione Ambientale e Modelli Organizzativi 231, si occupa di seguire e supportare le Organizzazioni in merito alle tematiche di maggior interesse, dai profili autorizzativi ambientali alla gestione ambientale d'impresa, con particolare riguardo alle pratiche della sostenibilità e della *Blue Economy* (rifiuti, scarichi, emissioni, LCA, carbon e water footprint ecc).

TOMMY MEDURI

Tommy Meduri : Laureato in Scienze Ambientali all'Università Ca' Foscari di Venezia, ha lavorato nel Centro Interdipartimentale Interazioni Dinamiche Economia Ambiente Società (IDEAS) in progetti di valutazione della sostenibilità ambientale e di pianificazione energetica, e collabora con gli Archivi della Sostenibilità come tutor. In qualità di consulente ambientale d'impresa si occupa principalmente di analizzare, valutare ed interpretare le necessità produttive orientando l'azienda al miglioramento delle proprie performance ambientali nel rispetto della normativa cogente e nell'ottica di orientare l'impresa ad applicare i principi dell'economia circolare, della chiusura dei cicli e della sostenibilità economica, ambientale e sociale. Esperto in Modelli Organizzativi 231 ed auditor di sistemi di gestione ambientale, si occupa anche di Carbon e water footprint, CSR, LCA, pianificazione e gestione rifiuti. Su queste tematiche, è docente in progetti formativi aziendali ed interaziendali, principalmente per la larga esperienza maturata nei settori agroalimentare, manifatturiero, trasporti, edilizia

BRINDIAMO ALLA SOSTENIBILITA'

Buone pratiche di economia circolare per un'industria vinicola sostenibile e responsabile

www.circular.wine

I vantaggi dell'applicazione dei principi della *blue economy* sul tessuto produttivo e sociale della UE stimati dalla Commissione Europea sono evidenti: seicento miliardi di euro di risparmi netti per le imprese e cinquecentottanta mila nuovi posti di lavoro possono essere

generati in Europa attraverso la prevenzione dei rifiuti, la progettazione ecocompatibile ed il riutilizzo dei materiali.

Come può inserirsi il settore vitivinicolo in questo nuovo modello economico? E quali sono i vantaggi? Queste sono le domande fondamentali che si sono posti gli organizzatori e i partecipanti del convegno *“Brindiamo alla sostenibilità. Strategie e buone pratiche di economia circolare per un’industria vinicola sostenibile e responsabile”* svoltosi l’8 novembre 2016 a Ecomondo, ventesima edizione della Fiera internazionale del recupero di materia ed energia e dello sviluppo sostenibile, che quest’anno ha avuto come tema *“Green e Circular Economy”*. L’evento è stato promosso e realizzato dagli Archivi della sostenibilità dell’Università Ca’Foscari di Venezia, in partnership con Rete231, grazie al contributo e la partecipazione di tre importanti realtà industriali della filiera vitivinicola: Cielo e Terra Spa, UPM Raflatac e Amorim Cork Italia Spa.

Cielo e Terra, importante azienda vinicola, ha illustrato come sia stato possibile coniugare - prima in Italia - la *lean organization* alla produzione del vino. *“L’efficientamento dei processi produttivi, affiancato a profondi interventi in materia impiantistica, ha portato grandi miglioramenti dal punto di vista delle prestazioni energetiche e delle performance ambientali, grazie ai quali l’azienda ha cominciato a ragionare profondamente sulle corrette modalità di rendicontazione e comunicazione di questi aspetti a clienti e consumatori”* ha sottolineato Giampietro Povolo, Responsabile operation, *“ed in tale direzione è arrivato il supporto di UPM Raflatac”*. Questa azienda, produttrice di etichette del gruppo UPM multinazionale finlandese della carta, ha presentato le straordinarie potenzialità di Rafcycle, modello virtuoso di economia circolare che ha permesso di generare valore da un costo iniziale per le aziende rappresentato dagli scarti delle etichette, che vengono raccolti e gestiti grazie alla collaborazione di LCI. *“La sfida più coinvolgente di questo sistema”* spiega Stefano Pistoni: *“è la sua valorizzazione verso i clienti ed i consumatori finali. Da una parte, infatti, il marchio Rafcycle è già visibile sulle etichette di molti prodotti delle aziende aderenti e, dall’altra, grazie alla partnership con Brevetti WAF, sono stati creati secchielli per il vino dal trattamento del residuo plastico”*. In sintesi: un prodotto promozionale per distributori e clienti originato dagli stessi rifiuti delle cantine a chiudere virtuosamente un percorso -altrimenti lineare- verso la discarica. I vantaggi dal punto di vista ambientale possono essere misurabili: UPM, infatti, calcola e valuta le performance ambientali dei prodotti dei migliori clienti attraverso l’analisi del ciclo di vita, anche in relazione alla carta prodotta e fornita per le etichette. La filiera qui rappresentata è emblematica di un approccio di successo, che genera profitto e lavoro, intervenendo con innovazione sulla complessità del sistema.

Dalla contabilità ambientale e produttiva, però, rimangono spesso esclusi gli aspetti sociali. A meno che non vi sia una forte volontà aziendale, come per i progetti Ekuò di Cielo e Terra, o il supporto di strutture dedicate al finanziamento di interventi volti a promuovere i modelli di economia circolare nelle imprese agroalimentari, come Irecoop Veneto.

Amorim Cork Italia rappresenta il paradigma di come un’utopia con solidi principi di responsabilità sociale possa concretizzarsi. Il presidente Carlos Dos Santos, infatti, cosciente del valore del sughero, sia dal punto di vista ambientale che produttivo, ha dato vita a Tappo Etico. L’azienda, distribuendo kit per la raccolta, con il coinvolgimento del Terzo Settore ed oltre mille volontari, ha recuperato 300 milioni di tappi. Dai querceti alla produzione dei tappi fino alla loro raccolta. *“Noi non guadagnano economicamente dal progetto, il nostro unico ritorno è in termini di reputation”*.

Un altro esempio virtuoso per la capacità di coniugare creatività e valori ambientali e sociali è stato quello di Reverse Impresa Sociale, giovane azienda che a partire dalla

lavorazione dei pallet e del legno di recupero è riuscita a ritagliarsi un piccolo spazio nel mercato in crisi del mobile veronese. Ma questo, soprattutto, in virtù della capacità di fare e includere, come con il progetto di lavoro con il Carcere di Verona.

Durante le presentazioni sono emerse anche nuove possibilità di valorizzazione delle vinacce: dalle creme cosmetiche di Poliphenolia - che offrono sul prodotto la tracciabilità della materia prima fino alla vigna di origine - fino alle incredibili applicazioni per la rigenerazione ossea studiata da Nobil Bio Ricerche. Ma è proprio a partire dal principale sottoprodotto della produzione vinicola che possono generarsi, tra gli altri, distillati pregiati, bioetanolo, oli, polifenoli, acido tartarico, fertilizzanti. Le distillerie offrono un contributo importante alla salvaguardia del patrimonio bioregionale, ponendosi come ultimo anello della produzione vinicola, inoltre *“permettono di ridurre le emissioni della viticoltura di circa 500.000 tonnellate l'anno”* sottolinea Daniele Nicolini, direttore di Assodistillati. Il lavoro sulla filiera e sul prodotto, in particolare per le grandi industrie, per coerenza dovrebbe essere inoltre supportato dalla sostenibilità nella produzione. Principio seguito da O-I, principale produttore di packaging in vetro europeo: con un lavoro di profondo rinnovamento degli impianti e di valorizzazione territoriale, come Centopercento Sicilia, le bottiglie realizzate solo con vetro riciclato da rifiuti dell'isola, promuovendo un prodotto, il vino, ed il suo packaging di filiera garantita e certificata.

Giorgio Conti, co-fondatore degli Archivi della Sostenibilità dell'Università Ca' Foscari, ha ribadito la necessità di auspicare ad una nuova civiltà della sostenibilità integrata (etica, economica ed ambientale), che abbia nella Blue Economy un suo saldo principio ispiratore e dalla quale possa nascere un inedito umanesimo glo-cale (globale e bioregionale), che metta al centro non la conflittualità ma la cooperazione, stabilendo una relazione più armonica con i territori. *“Queste iniziative”*, sottolineano Tommy Meduri e Silvia Lombardo di Rete231 *“sono rappresentative di un trend in continua crescita che, però, necessita di azioni di sistema per dare maggior respiro alle iniziative degli operatori del settore che, spesso, mancano di relazioni produttive consolidate. Le possibilità e le ispirazioni per le aziende vitivinicole sono molte, scalabili alla realtà aziendale anche in funzione dei mercati di riferimento, mediante la scelta dello strumento più adeguato per valorizzare il prodotto. Quello che farà www.circular.wine sarà lavorare per l'azienda vitivinicola concentrandosi sull'intera filiera, garantendo percorsi ambientalmente e socialmente virtuosi e sostenibili”*.

“Con la simbiosi industriale”, aggiunge Conti, *“alla tradizionale valorizzazione del terroir del vino -specificità territoriale e saper fare vinificazione- si affiancherà, in un futuro prossimo, la nascita e la crescita di innovative economie sistemiche di filiera indirizzate alla sostenibilità integrata delle 4Win: Vince l'economia verde e circolare, Vince l'ambiente, Vince la società e la cultura, Vince l'etica: la responsabilità sociale d'impresa.”*